

I GUAI DELLA GIUSTIZIA Un caso di violenza sessuale in famiglia

Sentenza anticipata dal giudice «Atteggiamento preoccupante»

Protesta degli avvocati dopo che il presidente del tribunale ha definito «valutazioni parziali» il verdetto preconfezionato

Luca Fazzo

■ Non un semplice appunto e non un caso isolato: la bozza di sentenza «precotta» trovata da un difensore nel fascicolo dei giudici di un processo per stupro è, secondo gli avvocati milanesi, il sintomo di un atteggiamento preoccupante. In un comunicato congiunto, l'Ordine degli avvocati e la Camera penale contestano la ricostruzione dei fatti compiuta dal presidente del tribunale Fabio Roia che da un lato ha deciso di assegnare il processo ad

pere: perchè in aula il presidente del tribunale ha rifiutato di rilasciarne una copia al difensore Paolo Cassamagnaghi («Non è stato depositato») e ha anche rifiutato di leggerne pubblicamente il contenuto. Ma che non sembrasse tanto insignificante lo testimoniano la decisione dei giudici di chiedere di abbandonare il processo e l'ordinanza con cui Roia accoglie il passo indietro dei colleghi.

«Non è la prima volta che - scrivono l'Ordine e la Camera penale - nell'ambito di proces-

si in corso, si rinvergono valutazioni sul materiale probatorio e addirittura contenuti dispositivi (immancabilmente nel senso della responsabilità dell'imputato) che il codice di procedura penale consente solo all'esito dell'istruttoria dibattimentale e nell'unico luogo deputato per la decisione, la camera di consiglio». Gli avvocati aggiungono che «certamente non si può derubricare quanto occorso a prassi operativa che non inciderebbe sulla sostanza delle garanzie processuali».

A rendere tutto più delicato c'è il fatto che il processo in corso riguardava un caso di violenza sessuale in famiglia e che nell'appunto si certificava l'attendibilità della vittima, prima ancora che le difese potessero metterla in discussione nelle loro arringhe. «Il tema vero - dice Roberta Ligotti, l'altro difensore - è che la difesa nei processi di Codice rosso non conta. I giudici non assolvono gli imputati neanche quando ci sono dei grossi dubbi sull'attendibilità delle parti offese».

«Non è la prima volta che viene anticipata la camera di consiglio»

altri giudici, ma dall'altro ha teso a minimizzare l'accaduto, definendo l'appunto «valutazioni parziali sul materiale probatorio di un singolo componente del Collegio che certamente non possono rappresentare un'anticipazione di giudizio».

E invece no, hanno detto ieri i rappresentanti del Foro. L'appunto conteneva ben altro, «una valutazione di attendibilità delle dichiarazioni testimoniali rese dalla persona offesa nel corso del dibattimento e finanche un giudizio di responsabilità dell'imputato». Come se, insomma, il processo fosse già stato celebrato, mentre non erano nemmeno stati portati a termine gli interrogatori e dovevano ancora parlare sia l'accusa che la difesa.

Il contenuto esatto dell'appunto, legato con un elastico al fascicolo lasciato dai giudici sul loro banco, non si può sa-



TOGHE

La bozza di sentenza «precotta» trovata da un difensore nel fascicolo dei giudici di un processo per stupro è, secondo gli avvocati milanesi, il sintomo di un atteggiamento preoccupante dei magistrati